

L'Aratro e il Martello

Proletari di tutto
il mondo, unitevi!

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA
DEL FRIULI OCCIDENTALE

Non diamo tregua
all'occupante

DICHIARAZIONE DEL PARTITO COMUNISTA sui rapporti fra Comunisti e Cattolici

Il Partito Comunista Italiano persegue ininterrottamente da anni una politica di unità del popolo italiano, in tutte le sue espressioni politiche, morali, religiose, senz'altra esclusione che dei nemici della Patria, i traditori e i collaboratori con l'invasore tedesco.

Dall'irrevocabile collaborazione fra Comunisti e Cattolici dipende per una parte importante l'unione del popolo italiano, l'unione della nazione di fronte ai gravi problemi della guerra di liberazione e della ricostruzione nazionale.

I comunisti riconoscono ciò che i cattolici rappresentano nel Paese: i cattolici sono una notevole parte del movimento operaio; godono la fiducia di rilevanti masse contadine; danno un'importante contributo in tutti i campi della vita italiana, partecipano alla lotta di liberazione al fianco nostro e di tutti gli altri combattenti; hanno avuto ed hanno i loro martiri.

Il problema dei rapporti fra il Partito Comunista e in senso più largo fra il movimento operaio e i cattolici è perciò uno dei problemi decisivi della vita del Paese.

Noi abbiamo l'unità contro l'antifascismo con tutta la Nazione nella lotta di liberazione contro l'invasore tedesco e il traditore fascista, e noi vediamo in questa unità la garanzia della vittoria. Se, particolare, i problemi di masse (comuniste, socialiste, democratiche, cristiane) sono stretti in un unico intento e in costante collaborazione, tutti i problemi saranno risolti, tutte le difficoltà superate.

La divisione in correnti marxiste e correnti cattoliche nel movimento operaio e nel più vasto movimento popolare è stata una delle cause che hanno portato il fascismo al potere; il fascismo si è diviso una delle armi più pericolose nelle sue mani. L'unione di lotta di tutte le forze progressive è condizione di libertà, e noi vogliamo perciò superare le incomprensioni e le divisioni del passato, certi come siamo, che per esperienza da essi stessi compiuta, i nostri amici cattolici sono decisi a compiere ogni sforzo allo stesso scopo.

Durante oltre venti anni il fascismo ha diviso per regnare. Le menzogne e le calunnie contro i comunisti, contro il movimento operaio, e contro l'Unione Sovietica si sono sistematicamente susseguite ed accumulate per un ventennio. Ognuno può oggi più facilmente rendersene conto considerando le menzogne e le calunnie che vengono lanciate senza ritegno dai fascisti contro i cattolici ed i loro rappresentanti fino a diffondere delle pubblicazioni che portano la firma: "I SENZA DIO".

Tutti conoscono le convinzioni filosofiche dei comunisti in materia di religione, i comunisti non nascondono le loro opinioni. Essi hanno tanto più diritto di affermare che la loro libertà di religione è per il Partito Comunista una questione di principio, e che è falso che i comunisti siano nemici della proprietà personale e della famiglia.

Nella critica di un sistema di ingiustizia sociale enormemente aggravata dal fascismo essi traggono la convinzione di essere i veri difensori di una proprietà personale che il nullatenente non aveva e non ha, e della famiglia avvilita dall'interesse mercantile.

I Comunisti sono sempre stati avversari della lotta anticlericale che fu un tempo tradizionale in certi ambienti politici del nostro Paese. Fin dal loro sorgere come partito indipendente (gennaio 1921) essi dichiararono che la questione della fede religiosa non doveva dividere gli italiani esprimendo parole di unione all'indirizzo dei cattolici.

Nel periodo 1924-26, i comunisti fecero degli sforzi coronati da successo per unire nella Confederazione Generale del Lavoro importanti correnti di lavoratori cattolici. Questa posizione fu sempre sostenuta durante due decenni, ed il primo documento di unione dopo l'inizio di questa guerra disastrosa, sottoscritto anche dal Partito Comunista e da esso proposto, nell'ottobre 1941, si rivolgeva ai Cattolici con fraterne parole.

Il Partito Comunista è alleato del Comitato di Liberazione Nazionale della democrazia cristiana. Questa alleanza che apprezza il suo giusto valore il Partito Comunista vuole mantenerla oggi nella lotta di liberazione e domani nell'opera di ricostruzione. Essa è essenziale per i rapporti, tra comunisti e cattolici, ma non esaurisce né risolve completamente il vasto problema.

Noi comunisti concordiamo pienamente, coi nostri amici cattolici nella condanna delle barbare teorie razziali hitleriane e fasciste e nella lotta contro di esse. Noi siamo per la libertà religiosa e per il rispetto a tutte le convinzioni: domandiamo il rispetto delle convinzioni nostre.

Non vogliamo che le pubbliche istituzioni divengano armi antireligiose, come non vogliamo che per particolari correnti, la religione possa diventare strumento per un'azione reazionaria e neo fascista di divisione del popolo. La Chiesa deve essere libera di esercitare le funzioni che una parte di cittadini riconoscono; lo Stato deve essere democratico e fondare il rispetto della sua legge su di un regime di libertà: ad ognuno il suo.

L'unione fra Comunisti e Cattolici che si è stabilita nella lotta di liberazione deve perseverare sul terreno della ricostruzione democratica. Noi Comunisti siamo per una democrazia progressiva, per uno sviluppo democratico che non abbia altro limite che quello espresso dalla volontà del popolo; noi siamo per una democrazia che abbia il proprio fondamento nella libera espressione della volontà popolare, non soltanto attraverso il periodo voto elettorale, ma anche nelle libere organizzazioni delle masse popolari del Paese — nella quale i Cattolici dovranno avere la parte che loro spetta — e nel quotidiano intervento di queste dalla base fino al vertice in tutti gli aspetti della vita Nazionale.

Ma i problemi urgenti dell'ora sono quelli della lotta di liberazione che sta al disopra di tutto e domina tutto. Dopo la liberazione del suolo Patrio, sarà l'Assemblea Costituente a decidere dei problemi istituzionali e dell'assetto democratico del Paese.

Il Partito Comunista pensa che un Governo democratico e di unione Nazionale, che rappresenti l'insieme delle libere opinioni del Paese, è necessario tanto per la lotta di oggi quanto per la ricostruzione di domani ed a questo Governo è necessaria la collaborazione della Democrazia Cristiana e di tutte le organizzazioni Cattoliche.

L'accordo fra Comunisti e Cattolici su questa linea fondamentale deve essere contributo alla lotta attuale per avvicinare il giorno della liberazione, per cementare l'unione nell'azione comune Comunisti e Cattolici, lottando fianco a fianco potranno e dovranno procedere di comune accordo nel movimento di Liberazione Nazionale.

1. — per sviluppare il loro contributo comune nella lotta nel Comitato dei Volontari della Libertà e all'azione delle masse contro le deportazioni, le violenze nazi-fasciste per le popolazioni italiane nella zona di occupazione; il pane quotidiano degli italiani, chiedendo un miglioramento delle condizioni di lavoro, delle masse lavoratrici, contadine, impiegate;

3. — per riconoscere a tutte le correnti il diritto democratico di partecipare in misura adeguata alla direzione delle pubbliche associazioni ed organizzazioni, degli enti locali amministrativi e del potere politico centrale;
4. — per difendere e mantenere insieme con la corrente socialista, ed eventualmente con altre, l'unità del movimento sindacale;
5. — per sostenere l'applicazione a tutti i raggruppamenti politici, sociali, religiosi, democratici, della libertà della stampa;
6. — per sostenere il rispetto dei simboli, delle manifestazioni e delle organizzazioni religiose;
7. — per intervenire negli organi di direzione politica ed amministrativa del Paese;
8. — per applicare i principi suindicati nei territori che sono o verranno liberati dal C.V.d.L.;
9. — per collaborare nel lavoro di costituzione degli organi periferici del movimento di liberazione, strumenti essenziali della nuova democrazia italiana.

In quest'opera comune essi trarranno ispirazione dai principi che sono propri delle sue grandi correnti che rappresentano tanta parte della Nazione o che le fanno eredi della tradizione umanistica, per il rispetto della personalità e della dignità umana, per tutto ciò che può favorire l'elevazione dei diseredati, l'elevazione materiale, morale, umana delle masse che soffrono, lottano e sperano.

IL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Commento

La dichiarazione del Partito Comunista Italiano fra Comunisti e Cattolici è di una chiarezza cristallina, non lascia posto ad equivoci per nessun azzeccagugli e mette fine a certa propaganda denigratrice che purtroppo mette cattiva luce i rapporti fra cattolici e comunisti.

Alcuni esponenti della Democrazia Cristiana si sono da qualche tempo spinti contro i senza Dio, contro i distruttori di Chiese, contro i nemici del cristianesimo e della civiltà. Questi nemici della religione, questi distruttori di chiese sarebbero quei comunisti che da vent'anni stendono la mano a tutti gli operai e i contadini di qualunque opinione politica e credenza religiosa, che proclamano in modo inequivocabile l'assoluto rispetto della libertà di coscienza, di culto e di pensiero.

Nell'ora grave e solenne che attraversiamo, sulle fumanti rovine delle nostre città distrutte, a cospetto di tante giovinette bestialmente e inutilmente stroncate, di tante madri piangenti, noi stendiamo fraternamente ancora e sempre la mano a tutti gli operai cattolici e non cattolici, a tutti i contadini credenti e non credenti, a tutti gli italiani di buona volontà e gradiamo loro: La Nazione insanguinata e invasa ha bisogno dell'aiuto di tutti i suoi figli; chi disprezza il fratello che lotta e che muore è un traditore, chi vilmente critica il fratello che lotta e che muore è un traditore. Per carità di Patria, siate uniti, non incrinare l'unità del popolo italiano.

Vita di Partito

ORGANIZZAZIONE

Il lavoro di organizzazione del partito e delle organizzazioni di massa procede troppo lentamente.

I Comitati di Zona non si riuniscono e mancano ancora quasi sempre le relazioni mensili.

Le quote non vengono regolarmente versate, malgrado i ripetuti appelli rivolti ai comp. incaricati della riscossione.

Bisogna lavorare di più e meglio, questo è l'imperativo dell'ora. Basta con le chiacchiere, con le promesse, con certo esibizionismo da marionette. Lavorare, lavorare con passione, serietà, sempre con cospirazione.

NEI C. L. N.

E' necessario che i C. L. N. della zona si riuniscano e assieme esaminino la situazione politica, amministrativa e alimentare della zona. C'è il problema della distribuzione dei generi alimentari da regolare e quello della repressione del mercato nero.

NEI C. DI D. DEI C.

Scarsa sempre l'attività, malgrado che il bisogno dei contadini di disporre loro stessi dei loro prodotti si faccia sempre più sentire. Sia di fronte ai bisogni delle Formazioni Partigiane che a quelli della popolazione, nessuno meglio dei contadini stessi sa dove e come si può e si deve prelevare. Rifiutarsi di costituire il Comitato, estraniarsi, vuol dire rinunciare alla diretta difesa dei propri interessi, negare la collaborazione alla lotta di liberazione nazionale e alla ricostruzione di un mondo migliore.

comp. incaricati di questo lavoro svolgere maggiore attività.

IL C. D'AGITAZIONE SINDACALE

Sempre scarsa l'attività sindacale. Donne nel Pordenonese hanno scioperato ed hanno ottenuto un pieno successo. Perché non fanno altrettanto gli edili, i coltellinai, gli operai tutti? Non è forse tempo di muoversi e far sentire il proprio diritto alla libertà e alla vita?

NEL "FRONTE DELLA GIOVENTÙ",

Ottimo il lavoro iniziato dal C. Zona del "Fronte della Gioventù",.

I giovani sono al lavoro e certo sapranno dare alla loro organizzazione una salda ossatura.

NEI GRUPPI DI DIFESA
DELLA DONNA

Buono il lavoro che svolgono le
compagne sia dal punto di vista organiz-
zativo, come nell'aiuto ai Combattenti
Libertà.

Grito di emulazione non manca
compagne, premessa sicura di un
sempre più intenso.

RISPOSTE ALLA RADIO

PARLA UN FRATE.....

da Radio Litorale Adriatico
Domenica 22 - 10 - 44 ore 11.

« Ed io vi dico, popolo di Trieste, io vi dico, come è vero che io sono qui, che la vittoria di Hitler e della Germania è certa. Sicura ».

No. Non è Mussolini che parla al popolo di Trieste con queste tonanti, anzi perchè no, laceranti parole. No. E' un semplice frate, un semplice cappellano il quale, dotato solamente (attenzione: scrivo solamente) di una voce potente parla, parla, parla per un'ora, forse anche per più al popolo di Trieste radunato in seduta plenaria fascista al Teatro Verdi.

Ho scritto poco sopra: parla al popolo di Trieste. Rettifico: non al popolo, ma ai fanciulli di Trieste, per il fatto che non potevano essere altro che voci di fanciulli quelle che ogni tanto inneggiavano al fu Puce ed al suo compare Hitler.

Questo era il pubblico.

Passiamo ora all'oratore. Ho scritto poco sopra: un frate. Non vi posso giurare che l'oratore fosse proprio un fratellino docile, docile. Ma anche lo fosse stato come mai la S. Chiesa lascia calpestare a tal punto la sua dignità, il suo decoro, il suo prestigio permettendo che i suoi frati e preti salgano, come scalmanati ciarlatani, sui pubblici palcoscenici a seminare, invece di carità cristiana, odio e vendetta?

Frate Eusebio era dotato solamente di una voce potente: quanto ad oratoria o proprietà di linguaggio zero completo.

Non aggiungo altro al quadro e passo subito al discorso. Non tutto: sarebbe un lavoro troppo enorme ma mi limiterò ai passi salienti, passi che con l'aiuto di un pochino di stenografia sono riuscito a mettere sulla carta, passi molto interessanti in verità. Se non altro dal lato umoristico. Chissà i bambini del teatro Verdi come si saranno divertiti quel giorno: ed avevano anche il permesso di fare schiamazzi ogni tanto....

« Triestini ascoltate. Io vi dico ed affermo, come è vero che Dio esiste, che le nuove armi che daranno alla Germania la vittoria finale sono già pronte. Nuove ed infernali bombe piomberanno sopra i barbari del Nord (molto probabilmente qui allude agli inglesi) bombe, davanti alla potenza delle quali anche il ferro e l'acciaio più resistenti si dissolveranno in polvere. Macchine volanti raggiungeranno le coste dell'America ed i superbi grattacieli si inginoccheranno inceneriti a terra... ».

Ecco dunque che il frate svela le nuove armi segrete tedesche. In una apocalittica visione tutto il mondo viene messo a sqquadro dai teutoni. Strane ed infernali bombe che tutto di sole gonano che ~~si~~ ~~in~~ ~~un~~ ~~quadrato~~ ~~di~~ ~~centimetri~~ facendo notare ove brilla il sole, mostruose macchine le quali inceneriscono in un batter d'occhio i maestosi grattacieli di New York, Chicago, Boston, Philadelphia... la fine del mondo a tutto vantaggio tedesco.

« - Sarò breve... » E fu tanto breve e di poche parole, che seguì a sbraitare ancora come un ossesso per altri buoni tre quarti d'ora.

Ab un certo punto se la prese con i comunisti:

« E' mai possibile che possa esistere un partito Cattolico - Comunista - Italiano? Come si possono concepire affrattellate queste tre parole? No, italiani, non è il comunismo che porta la civiltà, ma essa ci viene dal Nord, dalla Grande Germania apportatrice di civiltà e di cattolicesimo... ».

Questa è proprio grossa. Non ha mai aperto dunque il reverendo padre, un libro di storia? Se l'avesse fatto saprebbe per lo meno che mentre a Roma gli Imperatori costruivano palazzi in marmo e oro e si ornavano di lussuose porcie e preziosi gioielli i suoi germani vestivano pelli di capra e abitavano capanne costruite con fango e paglia, ed erano tutti schiavi a Roma a remare nelle galere di Caio Duilio. Saprebbe pure delle secolari lotte tra i Papi Italiani e gli Imperatori tedeschi, come saprebbe che la Germania non apporterà mai il cattolicesimo per il fatto che la sua anima è ed è sempre stata per secoli protestante.

« Il nostro Duce Magnifico (notate quale affabile appellativo) lavora per la vittoria... ».

Voci di bimbi: Du - ce, Du - ce, Du - ce. .

“...per quella vittoria che le nuove armi germaniche ci daranno, armi che entreranno in azione non appena Hitler lo crederà opportuno...”.

Perbacco. Se Hitler ha delle armi così tremende che aspetta per metterle fuori e vincere la guerra? Attende forse che gli Alleati giurgano a Berlino?

Poi un racconto autobiografico: un episodio della sua vita di cappellano militare. Leggete quale eloquenza e quale sentimento di amor Patrio:

“ - In Normandia (il frate era in Normandia al tempo dello sbarco alleato) caddi con alcuni camerati in mani britanniche. Io, povero frate, ero inerme, indifeso. Ed i barbari britannici ci fecero scavare la fossa con le nostre mani. E mentre scavo io sentivo... io sentivo che la Patria risorgeva ed all'ombra di quella fossa ho visto brillare il sole della vittoria... ».

Bravo frate. Quando vuoi sei anche lirico e riesci a commuovere la gente. Ti voglio fare una domanda pe:ò: dove hai letto quelle belle frasi? Non sono certamente farina del tuo sacco. Povero ed inerte Frate. Gli inglesi barbari ti avrebbero voluto seppellire vero? Magari fosse stato così: un traditore di meno, venduto anima e corpo ai tedeschi ci sarebbe stato.

Però il Frate dimentica di dire come mai, una volta scavata la fossa, non vi fu seppellito e come mai ora si trovi a sbraitare sul palcoscenico di un teatro.

E, subito dopo il brano patetico, una tremenda filippica:

"...guai a voi inglesi, guai a voi americani, guai a voi russi e traditori partigiani. Essi verranno (chi e come il buon frate si dimentica di dire) col ferro e col fuoco a far piazza pulita di tutta la vostra marmaglia.

Un disco so ripugna... so capacitarmi come ci possano essere degni in fiato
degni di tali cose. Ma... quel fiato e forse non era nemmeno K,
quel tale. Forse era un... in un suo discorso propagandistico.